

IL CASO DELLO STABILIMENTO DEL VALDARNO FIORENTINO CON 318 OPERAI

Lavoratori Bekaert: accordo Di Maio: «Li abbiamo difesi»

CAROPPO e VETUSTI ■ A pagina 24

Di Maio: «Bekaert, simbolo dei diritti»

Intervista al ministro. «Movimento ed esecutivo con i lavoratori, ecco la prova»



Luigi Caroppo
■ FIRENZE

E' STATA LA MADRE di tutte le vertenze. La salvezza dei lavoratori Bekaert di Figline Valdarno: un vero e proprio simbolo per il Movimento 5 Stelle e per il governo.

Ministro Di Maio, è stata dura ma i 318 lavoratori della Bekaert tirano un sospiro di sollievo. Almeno 12 mesi di cassa integrazione come ammortizzatore sono certi.

«È stata dura? Credo che questo lo possano dire solo i lavoratori della Bekaert. Noi stiamo rimediando agli errori dei vecchi governi. Non siamo degli eroi, ma un Governo che mantiene le promesse. Il Movimento 5 Stelle si è sempre battuto nella scorsa legislatura in Parlamento contro le folli norme del Jobs act volute dal Pd, il partito che doveva tutelare i lavoratori e che invece li ha massacrati. Quello della reintroduzione della cassa integrazione per cessazione è solo un passo. Il processo sarà lungo, ma se saremo compatti nessuno ci potrà fermare».

Di fatto quello che è stato tol-

to dal Jobs Act è stato restituito col decreto Genova.

«Smantelleremo il Jobs Act un pezzo per volta. Peraltro in quest'opera non siamo soli: anche la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime alcune parti del Jobs Act. Con il Decreto Dignità già mesi fa abbiamo aumentato di parecchio gli indennizzi. Vogliamo restituire alle persone i diritti sociali. Hanno tolto queste tutele ai cittadini e chi ci ha guadagnato? I soliti privilegiati. Hanno precarizzato la vita delle persone comuni, invece di pensare a riforme intelligenti che potessero accompagnarci all'interno di un sistema che è in continua evoluzione. Hanno lasciato anche i lavoratori in balia dei delocalizzatori, come è successo alla Bekaert».

Vita dura per chi specula.

«Abbiamo dato un duro colpo ai "prenditori" che vogliono delocalizzare. Ora se prendono finanziamenti pubblici e poi delocalizzano lasciando i lavoratori in mutande e depredando il nostro know how dovranno restituire fino all'ultimo centesimo e pagare sanzioni. E ora di smetterla di prendere in giro lo Stato».

Cosa vuol dire ai lavoratori?

«Presto tornerò alla Bekaert per stare con loro, sta diventando un simbolo: sarà la tomba della delocalizzazione selvaggia in Italia».

Questo può valere anche per altre vertenze nazionali?

«Il ripristino della cassa integrazione».

L'ATTACCO

«Stiamo rimediando agli errori fatti prima di noi Smonteremo il Jobs act»

ne in deroga per cessazione ovviamente varrà a livello nazionale, così come la norma anti delocalizzazioni».

La Cgil plaude: avete fatto una cosa di sinistra o il sindacato strizza l'occhio al Movimento 5 Stelle?

«Abbiamo fatto una cosa di buon senso, né di destra né di sinistra. La tutela dei cittadini è una battaglia del Movimento 5 Stelle da sempre, così come la tutela della piccola e media impresa. Poi ribadiamo: il Jobs act l'ha fatto la sinistra, l'ha fatto quel Pd che doveva difendere i lavoratori».

L'accordo contiene anche una serie di incentivi per chi vuole investire nella reindustrializzazione e dei 'pesi' per chi ha deciso, come la multinazionale belga, di andarsene a produrre fuori Italia. Può essere un'intesa pilota?

«Ci siamo mossi anche dal lato delle Pmi. Ci sono migliaia e migliaia di imprenditori da tutelare, persone che hanno fatto grande il Made in Italy grazie alle loro aziende. Non possiamo più permetterci di avere multinazionali che sfruttano lo Stato e poi decidono di delocalizzare per avere manodopera a basso costo garantita».

Vuol ringraziare qualcuno per questo esito positivo? Il governatore della Toscana Rossi (di Leu) le è stato alle calcagna. I sindacati si sono mobilitati, i lavoratori non hanno mai mollato.

«Ringrazio tutti, è stato un lavoro di squadra molto importante. Ringrazio in particolare i lavoratori che hanno avuto fiducia in noi. Lo ribadisco: questo Governo non lascerà indietro nessuno ed è disposto ad ascoltare tutti».



MINISTRO Luigi Di Maio

